

La Regione 6 settembre 2017

Il calcolo politico del Plr

Andreas Gross: con Ignazio Cassis il partito e l'economia vogliono in realtà spostare a destra il governo

laRegione6 Sep 2017di Fabio Barenco



KEYSTONE

Non arrivera mica la quarta...

Il politologo ed ex consigliere nazionale socialista: pur legittima, la rivendicazione della Svizzera italiana permette al Plr di celare i suoi

interessi Andreas Gross, il Plr sottopone un ticket a tre all'Assemblea federale. Cosa ne pensa di questa strategia? La parola 'strategia' presuppone una visione a lungo termine, saggia e accorta, una visione che io non ho notato nella preparazione della successione di Didier Burkhalter da parte del Plr. Ora, un ticket a tre permette al partito in primo luogo di assicurare la pace interna; secondariamente, di promuoverne l'immagine: così facendo, all'interno non si sono riscontrati risentimenti; inoltre, con un ampio ventaglio di candidati, il Plr si mostra in grado di offrire una scelta. Una scelta delegata però all'Assemblea federale, e che di fatto scelta non è: per la maggior parte dei parlamentari svizzero-tedeschi, infatti, un terzo romando in Consiglio federale non rappresenta un'opzione. Non è un'opzione nemmeno un secondo consigliere federale vodese [Isabelle Moret, oltre a Guy Parmelin, ndr], né una maggioranza assoluta per i cantoni di Berna [che ha già due consiglieri federali: Simonetta Sommaruga e Johann Schneider-Ammann, ndr] e Vaud. Inoltre, chi conosce Isabelle Moret, sa che le manca lo spessore politico e la sostanza di una consigliera federale. Si cela qualcos'altro dietro questa 'non scelta'?

In realtà il ticket a tre nasconde un approccio unidimensionale da parte dei vertici del Plr: l'obiettivo è quello di sostituire il consigliere federale 'di centro' Didier Burkhalter con un candidato della destra dura del partito. Sarebbe la prima volta dal 1959, cioè dall'introduzione della 'formula magica', che in Consiglio federale ci sarebbe una maggioranza assoluta di questo genere, formata da due Udc e due Plr di destra. Il fatto che il candidato Ignazio Cassis sia un ticinese ha permesso ai vertici del partito di nascondere, dietro la rivendicazione legittima della Svizzera italiana, i loro veri interessi. L'incredibile campagna a favore di Cassis da parte dei caporedattori della 'Nzz' – oltre che le dichiarazioni dell'Unione padronale svizzera e di Economiesuisse subito dopo l'annuncio delle dimissioni di Burkhalter – sono state chiare e lampanti: ne hanno più che abbastanza di borghesi moderati come un secondo Ppd o di borghesi di centro come Pascal Couchepin, Samuel Schmid, Eveline Widmer-Schlumpf o, appunto, Didier Burkhalter. Vogliono finalmente una chiara e solida maggioranza borghese, che non dia alcuna possibilità ai due socialisti e alla Ppd Doris Leuthard. Questo

però va contro l'idea di un governo di concordanza. Per questo cerco delle alternative.

È anche lei convinto che sia giunto il momento di un rappresentante ticinese in governo?

Sì. Dopo molto tempo la Svizzera italiana deve essere di nuovo rappresentata. Anche per questo otto anni fa avevo sostenuto Dick Marty. Più tardi ero anche tra coloro che avrebbero voluto ampliare il Consiglio federale a nove membri. Ciò avrebbe finalmente permesso l'elezione di un ticinese. Ma questa riforma è fallita, anche a causa del mancato sostegno del Plrt. Se per quest'ultimo la rivendicazione di un ticinese fosse stata prioritaria, allora il 1° agosto avrebbe dovuto proporre due candidati: ad esempio Ignazio Cassis e Laura Sadis. Così facendo avrebbero anche tenuto conto della seconda, giustificata, rivendicazione: quella delle donne svizzere. Ora esse temono inoltre di ritrovarsi presto con una sola donna in Consiglio federale, qualcosa di assolutamente arcaico e inaccettabile

Sadis, 'tra 10 anni tutta la Svizzera ne andrebbe fiera'

laRegione6 Sep 2017Andreas Gross



Andreas Gross è convinto che Laura Sadis farà parte del gioco: «Perfino l'ultima consigliera federale liberale radicale Elisabeth Koch si è recentemente rallegrata che con Laura Sadis il Ticino

possa offrire un'eccellente candidata al Consiglio federale», dice a 'laRegion' il politologo ed ex consigliere nazionale (1991-2015) socialista.

Come si comporterà quindi il centrosinistra il 20 settembre?

Nessuno lo può ancora dire. Nelle prossime due settimane se ne discuterà a lungo, ogni giorno. Sarà importante che i parlamentari del centro-sinistra trovino il coraggio e la fiducia in loro stessi, per non farsi imporre da nessuno un candidato che metterebbe in discussione la cultura svizzera della concordanza. Dovranno trovare una candidata ticinese, liberale e autorevole, che incarni le caratteristiche più importanti nella successione di Didier Burkhalter.

La vice-presidente del Ps Géraldine Savary ha dichiarato lunedì alla radio Rts che non prevede colpi di scena, e che una candidatura selvaggia potrebbe avere un effetto boomerang per il partito. Dieci anni fa, alcuni minuti prima della mancata rielezione di Christoph Blocher, diversi consiglieri agli Stati, con molta esperienza alle spalle, avevano dichiarato che non ci sarebbero state sorprese. Géraldine Savary non è certo la parlamentare più profilata a Palazzo federale. In un'elezione del Consiglio federale è inaccettabile farsi soggiogare da un ricatto e da un ticket così scadente – si tratterebbe pur sempre di una 'rottura' storica, mai accaduta dal 1959 –, con la speranza di poi poter inscenare un ricatto a propria volta durante la prossima sostituzione di un consigliere federale. Negli ultimi 60 anni noi social-democratici abbiamo più volte visto la maggioranza borghese preferire un altro candidato di quello proposto dal Ps. Onestamente, anche con buoni risultati: Tschudi (1959), Ritschard (1973) e Stich (1983) appartengono alla categoria dei migliori consiglieri federali del secondo dopoguerra, una categoria nella quale Laura Sadis rientrerebbe tranquillamente. Sono convinto che tra 10 anni tutta la Svizzera sarebbe fiera di lei!

Ma quali sono le sue reali possibilità?

La maggioranza dell'Assemblea federale non è composta da parlamentari della destra dura. Per questo dieci anni fa Blocher non era stato rieletto. La maggior parte dei parlamentari mira a preservare la concordanza e non vuole rinunciarvi a favore di uno spostamento a destra del Consiglio federale. Sanno anche che le

donne sono sotto-rappresentate in Consiglio federale e che è da troppo tempo che la Svizzera italiana non figura più nell'esecutivo federale. Se questa maggioranza si renderà anche conto che Laura Sadis potrebbe soddisfare tutti questi requisiti, allora potrebbe avere delle buone possibilità di essere eletta.

Dick Marty nel 2009 era stato votato 'simbolicamente' solo al primo turno. La storia non rischia di ripetersi con Laura Sadis?

Come già detto, io ero stato tra quelli che avevano votato e sostenuto Dick Marty. Ma già allora, purtroppo, Fulvio Pelli aveva fatto di tutto per ostacolarlo, cercando di evitare con tutti i mezzi a disposizione che il Ticino e il Plr sostenessero il 'senatore' radicale. La rivendicazione dei Ticinesi, per l'allora presidente del Plr, non era importante. Con questo atteggiamento è però stato evitato che uno dei più abili e competenti politici della sua generazione venisse eletto in Consiglio federale. E questo aveva deluso tutti quelli che ancora pensavano che in Consiglio federale debbano esserci i politici migliori. BARE